



IL SUCCESSO FORMATIVO DEGLI STUDENTI DI ORIGINE STRANIERA

ASPETTI NORMATIVI E DIDATTICI

PIANO FORMAZIONE AMBITO 8 - Valle Camonica

Istituto di Istruzione Superiore

TASSARA-GHISLANDI

Giovedì 28 settembre 2017

Gheza Bianca
Ufficio Scolastico Territoriale Brescia

ARGOMENTI

- **La normativa** inerente l'inserimento nella scuola degli studenti con cittadinanza non italiana.
- **L'accoglienza** e la predisposizione del **piano didattico personalizzato**.
- **La valutazione**.



Tanti paesi, tante storie nella scuola

Alcuni nodi problematici:

Gli studenti stranieri, come quelli italiani più svantaggiati, soffrono ancora di rendimenti peggiori, maggiori probabilità di abbandono, più elevati rischi di finire nel bacino dei « Neet».

Anche nella scelte delle scuole superiori permane *una sorta di ghettizzazione*: il 38% si iscrive a istituti tecnici e professionali, il 23,6% frequenta il liceo (questo è valido soprattutto per le seconde generazioni).



I bisogni

**Necessità degli
allievi allofoni**



Stare bene a scuola

**Risposta della
istituzione scolastica**



Integrazione

Formazione

Mantenimento lingua
materna

Accoglienza



GLOSSARIO

L1 = Lingua 1 e si riferisce alla lingua materna o madrelingua.

L2 = Sta per “lingua due” e si riferisce ad una lingua diversa da quella materna.

L'abbreviazione L2 sta ad indicare sia la **lingua straniera** (la lingua appresa nel proprio paese di origine e cioè in un contesto in cui non viene parlata)

Sia la **lingua seconda o seconda lingua** (la lingua appresa nel paese in cui viene usata normalmente).

DIGLOSSIA = Convivenza di due varietà della lingua strutturalmente molto diverse (arabo) solitamente una usata in ambito formale, l'altra in ambito informale

INTERLINGUA = Un'**interlingua** è la lingua che viene sviluppata da un discente che sta imparando una seconda lingua ma non l'ha ancora pienamente acquisita, preserva alcune caratteristiche della lingua nativa nel parlare o nello scrivere nella nuova lingua e apporta delle 'innovazioni'. **Interlingua** è un termine usato negli studi di linguistica acquisizionale e si riferisce al sistema linguistico che risulta dai tentativi di un apprendente di ricostruire la complessità della lingua d'arrivo, in un processo attivo di formulazione di ipotesi e ricostruzione di regole.

Può cristallizzarsi in qualsiasi fase del suo sviluppo. Il discente crea un'interlingua utilizzando diverse strategie come *Language Transfer*, ipergeneralizzazione e semplificazione.

GLOSSARIO

QCER = Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue

ITALIANO STANDARD = è la varietà più alta e più neutra, è il modello di riferimento per la norma tradizionale. (grammatiche, dizionari)

ITALIANO NEOSTANDARD = è la varietà più comune, con innovazioni grammaticali e tratti più informali rispetto all'italiano standard, si è notevolmente modificato negli ultimi tempi per influenza della lingua parlata.

GLOTTODIDATTICA = Disciplina teorico-pratica che ha per oggetto l'educazione linguistica, il suo campo di indagine non si limita alla didattica delle lingue straniere moderne, ma comprende anche l'insegnamento/apprendimento della madrelingua. Il suo obiettivo non si limita nell'esaminare, proporre e valutare modelli didattici appropriati per l'insegnamento linguistico, ma anche nell'interpretare e adattare tali modelli alle esigenze particolari degli studenti.

Alloglotto = di lingua diversa da quella prevalente in una nazione, colui che pur compreso in una nazione parla una lingua diversa da quella nazionale.

RIFERIMENTI NORMATIVI

ultimi 25 anni

- **Circolare Ministeriale n°301 dell'8 settembre 1989 Inserimento degli alunni stranieri nell'scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto alla studio**".(attenzione all'inserimento ed al diritto allo studio)
- **CM n° 205, del 22 luglio 1990 La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale**.(per la prima volta si parla di ed. interculturale, coinvolgimento di tutti gli studenti).
- ENTRA IN GIOCO L'EUROPA (dimensione europea dell'educazione, della multietnicità trattato di Maastricht 1992).
- **L.40 del 6 marzo 1998. art.36**, (Legge sull'immigrazione) valore formativo delle differenze linguistiche e culturali.
- **Decreto legislativo n°286 del 25 luglio 1998 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero**".Attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

RIFERIMENTI NORMATIVI

DPR N. 275 dell'8 marzo 1999, Relativo All'autonomia delle Istituzioni Scolastiche

D.P.R. N. 394 Del 31 Agosto 1999

L.53/2003 (Personalizzazione degli Apprendimenti)

C.M. N° 155 del 26 ottobre 2011 scuole collocate in zone a forte processo immigratorio (attuativa degli articoli 5 e 29 del Ccnl, comparto scuola)

Nell'anno scolastico 2007/2008 il sistema informatico del Ministero introduce per la prima volta la distinzione tra alunni stranieri nati in Italia e alunni stranieri di recente immigrazione (entrati da un anno nel sistema scolastico italiano)

RIFERIMENTI NORMATIVI

CM n° 2 ,gennaio 2010 *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.* Introduce il “tetto” del 30% di alunni stranieri per classe.

Nota Ministeriale 465 del 27 gennaio 2012 *studenti con cittadinanza non italiana iscritti alle classi di Istituti di istruzione secondaria di secondo grado . Esami di Stato(no esame di licenza media)*

Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 : «Strumenti di Intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e Organizzazione Territoriale per L'inclusione Scolastica»,

C.M n. 8 del 6 Marzo 2013:indicazioni Operative

Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni Stranieri, Prot. N. 4233 del 19.02.2014

Linee di Indirizzo per favorire il Diritto allo Studio degli alunni adottati, Prot. 7443 del 18 Dicembre 2014

DPR n. 275/I 1999 D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999

DPR n. 275/I 1999 Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche

L'art. I l'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

L'art. 4 relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche assegna alle stesse la responsabilità di individuare modalità e criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino “nel rispetto della normativa nazionale”.

Il Testo unico

Decreto Legislativo 25 Luglio 1998, n. 286 –

Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

- La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tale fine promuove e favorisce iniziative volte alla accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
- Le iniziative e le attività sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata

Il Regolamento attuativo

D.P.R. 31 Agosto 1999, n. 394 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione (art. 45)

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione.

D.P.R 394 art. 45

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una **classe immediatamente inferiore o superiore** rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno

Il Regolamento attuativo

- Il collegio dei docenti formula** proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.
- Il collegio dei docenti definisce**, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

DIRETTIVA MINISTERIALE 27 DICEMBRE 2012 : « STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA »;
C.M N. 8 DEL 6 MARZO 2013:INDICAZIONI OPERATIVE

FINALITA'

LA SCUOLA PER TUTTI

Attraverso il **potenziamento della cultura dell'inclusione** per realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti e gli alunni anche in situazione di difficoltà.

Lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale va individuato sulla base di elementi oggettivi (segnalazioni dei servizi sociali) o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Soprattutto per gli stranieri è da monitorare l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative. A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, per gli alunni in situazione di svantaggio socio-culturale, avranno carattere transitorio.

Alunno con svantaggio linguistico

Direttiva Ministeriale sui BES 27.12.2012 e Linee guida febbraio 2014

E' un alunno straniero, di recente immigrazione, con una conoscenza dell'italiano che si può definire un livello A2 del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue), al di sotto dunque del livello-soglia.

Un alunno in tale situazione, a fronte della propria storia personale, del percorso scolastico intrapreso e delle competenze maturate, più che da strumenti compensativi e misure dispensative potrà essere supportato da percorsi individualizzati e personalizzati, che lo mettano in grado di colmare via via il gap linguistico e arrivare a una competenza utile al raggiungimento degli obiettivi che ci si propone di raggiungere.

La normativa prevede che solo per coloro che presentino effettivi ostacoli nel seguire lo stesso percorso curriculare proposto al resto della classe si arrivi alla stesura di un Piano Didattico Personalizzato; questo avrà peraltro carattere transitorio e per essere efficace dovrà essere dinamico e flessibile, prevedendo alcune tappe intermedie di sviluppo delle competenze.

2014 -Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

«Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (v. nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultra tredicenni provenienti da paesi di lingua non latina»

Il documento, in continuità con le Linee guida del 2006 riconosce: l'impossibilità del *lassair faire*, cioè dell'apprendimento per immersione come strategia che porta al successo scolastico; riconosce i due percorsi e la differenziazione nei tempi di apprendimento (BICS CALP); affronta il nodo cruciale della didattica, cioè il rapporto che è necessario costruire tra i docenti delle diverse discipline e il percorso dello studente.

Linee guida 2014

Alunni di origine straniera

Si evidenziano diverse tipologie di studenti:

Alunni con cittadinanza non italiana

Alunni con ambiente familiare non italofono

Minori non accompagnati

Alunni figli di coppie miste

Alunni neoarrivati per adozioni internazionali

Alunni rom ,sinti e caminanti

Studenti universitari con cittadinanza straniera

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura - 2015

«diversi da chi?»

Documento redatto *dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per L'intercultura*, istituito nel settembre del **2015** dal ministro Stefania Giannini.

Contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multi culturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni sono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (Legge 13 luglio 2015,n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell' articolo I, all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali ,ecc..., alla necessità di valorizzare l'educazione interculturale e l'utilizzo dell'organico potenziato anche per rispondere alle nuove esigenze educative...



ACCOGLIENZA

nel documento *Diversi da chi?* Per la prima volta non si utilizza la definizione di alunni stranieri, ma si parla di: *studenti con background migratorio, figli di migranti, alunni con origine migratorie..*

«Modello bresciano»

Integrazione

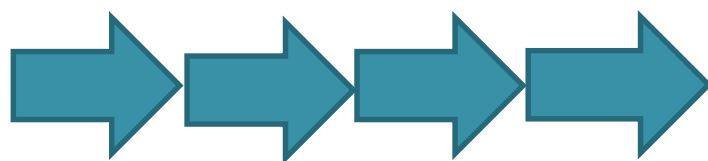
Esempio di buone pratiche e sinergia tra le varie istituzioni coinvolte.

2004 -2005 Istituzione dei **Centri Territoriali Intercultura** (ora CIT) Sul territorio bresciano con la finalità di diffondere buone pratiche, ottimizzare le risorse presenti sul territorio , documentare.

2006 **Atto di indirizzo programmatico** provinciale per l'integrazione dei minori con cittadinanza non italiana con le maggiori Istituzioni dl territorio: Ufficio scolastico provinciale, Associazione scuole autonome bresciane, Prefettura , Questura, Provincia, Comune di Brescia, Associazione comuni bresciani.

2008 **procedura di preiscrizione** dei minori con cittadinanza non italiana neo arrivati attraverso l'uso della maschera on-line , da parte della Prefettura e delle singole Istituzioni scolastiche.

Condivisione di **procedure comuni** per l'orientamento dei neo arrivati alla scuola Secondaria di li grado.



2008 procedura di preiscrizione

Compiti della Prefettura

Richiesta ai genitori stranieri di compilazione del modulo di preiscrizione alla scuola bresciana contestualmente alla pratica di ricongiungimento familiare



Procedura di preiscrizione

Gestione della piattaforma appositamente predisposta da UST con la Prefettura per la prescrizione alle scuole bresciane degli alunni stranieri neoarrivati.

La piattaforma, predisposta da UST su una pagina del sito dei CIT,

<http://www.centriinterculturacsa.it/Risorse/Iscrizionalunnistranieriallascuolabresciana/tabid/94/language/it-IT/Default.aspx> permette l'accesso alla Prefettura, all'UST e alle scuole autonome per la preiscrizione in automatico degli alunni neo-arrivati, valutata la residenza e l'età del minore.



2004 -2005 Centri Territoriali Intercultura(ora CIT)

Finalità CIT



Diffondere “buone pratiche” educative e didattiche

Ottimizzare le risorse presenti sul territorio

Documentare

Promuovere un'attività laboratoriale fra i docenti referenti di Istituto, attività mirata alla condivisione di materiali relativi all'integrazione e ad ipotesi di lavoro possibili da sperimentare all'interno delle proprie realtà scolastiche al fine di costruire/raccogliere e divulgare buone pratiche didattiche

Riflessione comune sulle tematiche relative all'integrazione e all'intercultura, con particolare attenzione alle cause di disagio e di insuccesso scolastico

CPIA - Centri Provinciali Istruzione Adulti



DPR 263/2012

CIRCOLARE 36 DEL 10 APRILE 2014

**LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL
NUOVO ORDINAMENTO**

I CPIA a Brescia

Per effetto:

della Delibera di Regione Lombardia n. 1762 dell' 8 maggio 2014

del Decreto Direttore USRLombardia n. 1004 del 5 giugno 2014 in **Lombardia** sono stati istituiti **19 CPIA**, di cui **3 a Brescia** e precisamente:

CPIA 1 BRESCIA

CPIA 2 GAVARDO

CPIA 3 CHIARI

L'offerta Formativa dei CPIA: Percorsi Primo Livello



L'offerta Formativa dei CPIA: Percorsi Secondo Livello



VALUTARE

Cosa?

Come?

Spazi di manovra



premessa:

La valutazione va pensata nel contesto del percorso delineato dal Protocollo di Accoglienza in uso nell'Istituzione scolastica

LA VALUTAZIONE: alunni stranieri

La normativa vigente (DPR 394/1999, art. 45; DPR n.122/2009 Regolamento sulla valutazione scolastica) prevede che gli alunni con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Essa consente, comunque, una valutazione che tenga conto dei livelli di partenza, del percorso di apprendimento dei singoli (quindi anche della storia scolastica pregressa) e del raggiungimento delle competenze e dei traguardi di apprendimento «essenziali».

La normativa d'esame non consente di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

La prova nazionale nell'Esame conclusivo del I ciclo e la relativa griglia di correzione sono le stesse previste per tutti i candidati;

LA VALUTAZIONE DI PARTENZA

Coincide , per gli alunni neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza:

scegliere la classe di inserimento(alla luce della normativa DPR 394/99 .Art 45)

Rilevare le competenze in ingresso (colloqui, analisi della documentazione, somministrazione di prove..)

Stabilire il percorso educativo personalizzato

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

la durata è estremamente personale (si ipotizza una durata di almeno due anni), va redatto anche se riguarda solo alcune discipline..

OB comuni definiti dal team/ CdC

Priorità all'apprendimento dell'italiano L2

Sospensione temporanea di alcuni insegnamenti

Selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline

Sostituzione della seconda lingua straniera?

Individuazione di strategie didattiche coerenti con l'efficace gestione della classe

CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione è lo specchio della personalizzazione del percorso.

- Uso di prove di verifica appositamente predisposte
- Privilegiare la valutazione formativa (considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, la motivazione e l'impegno....)
- Non va dimenticato che: non conoscere l'italiano non significa non sapere nulla..

INDICATORI COMUNI CHE CONCORRONO ALLA VALUTAZIONE FORMATIVA

- Il percorso scolastico pregresso
- La motivazione ad apprendere
- La regolarità della frequenza
- L'impegno e la partecipazione alla diverse attività scolastiche
- La progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento

VERIFICHE

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

- Prove oggettive
- Vero – falso
- Scelta multipla con una sola risposta
- Scelta multipla con più risposte
- Completamento
- Con numero di items ridotti
- Tempi di svolgimento più lunghi
- Con possibilità di consultare testi
- Con la presenza di un tutor

APPRENDIMENTI DISCIPLINARI

È indispensabile tenere conto:

- Dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono **PARTE INTEGRANTE DELLA VALUTAZIONE DI ITALIANO**, intesa come materia curricolare.
- Delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi relativamente ai contenuti essenziali delle discipline previsti per la classe

ESAME DI STATO SEC. PRIMO GRADO

Per studenti inseriti nell'ultimo anno, l'ammissione all'esame terrà conto della peculiarità del percorso personale e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

LA VALUTAZIONE: alunni stranieri neo arrivati

I Consigli di Classe possono decidere di adottare un PDP che dovrà essere accluso alla documentazione d'esame. Resta inteso che la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera non si determina se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art.6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2012.

A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, per gli alunni in situazione di svantaggio socio-culturale, avranno carattere transitorio

LA VALUTAZIONE:

alunni stranieri neo arrivati

- Si ricorda, tuttavia, che il DPR n. 89 del 2009 consente l'utilizzo delle 2 ore di seconda lingua comunitaria per l'insegnamento dell'italiano agli alunni stranieri.
- La Circolare n°48 , 32 maggio 2012: *Esame di Stato del Primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente*

Per gli studenti che si avvalgono delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana ,la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame.

ORDINANZA MINISTERIALE 257

Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie - Anno scolastico 2016/2017.

Art.23

Esame dei candidati con DSA e BES

Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo Organo utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato.

La Commissione d'esame - sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 - esaminati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES). A tal fine il consiglio di classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato. In ogni caso, per tali alunni, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA, solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte

VALUTARE

Componente importante

C'è negli insegnanti un sentimento di disagio nei confronti di questa pratica.

Ogni insegnante sembra interpretare diversamente il compito di valutare gli apprendimenti linguistici e uno stesso studente è facilmente valutato in modo molto diverso da docenti diversi.

È essenziale avere a disposizione criteri e standard condivisi per descrivere i livelli di partenza e registrare i progressi degli studenti.

VALUTARE

Definire il livello di competenza degli alunni stranieri, in particolare neoarrivati, significa saper valutare:

- ❑ da un lato l'apprendimento dell'italiano L2
- ❑ dall'altro le abilità ed i saper fare dei singoli studenti

1) l'apprendimento dell'italiano L2

Riconoscere l'impegno cognitivo dello studente e i suoi sforzi di socializzazione linguistica miranti all'integrazione nel contesto scolastico e sociale.

Riconoscere le caratteristiche delle interlingue dalle fasi iniziali a quelle via via più avanzate aiuta a contestualizzare e relativizzare ciò che definiamo come "errori", ad evitare ad insegnanti e studenti frustrazioni dovute a richieste inadeguate perché troppo alte o formulate secondo modalità non riconoscibili

2)le abilità ed i saper fare dei singoli studenti

Ricordare che uno studente arriva a scuola dopo aver fatto un percorso di apprendimento personale più o meno strutturato e più o meno vicino a quello della scuola che lo accoglie.

È importante raccogliere tutte le informazioni che si ritengono necessarie, se possibile con l'aiuto di un mediatore linguistico-culturale, a partire da quelle più generali (tipo di scuole frequentate, programmi svolti, modalità di studio e di testing, successi ed insuccessi, lingue di studio e studiate...)



Per una **valutazione integrata delle competenze linguistiche e dei contenuti disciplinari**

è importante tenere traccia del percorso di apprendimento dello studente, attraverso diversi strumenti:

- una scheda informativa iniziale
- prove di valutazione iniziale
- prove di valutazione in itinere
- schede di osservazione dell'attività di classe
- raccolta sistematica di testi scritti e audio dello studente (portfolio)

La lingua per comunicare e la lingua per studiare

Cummins (1984) descrive livelli di competenza in L2

BICS *Basic Interpersonal Communicative Skills* (lingua per comunicare): livello di competenza linguistica di sopravvivenza, che permette di interagire in conversazioni:

su argomenti quotidiani, familiari e concreti,
per chiedere informazioni e servizi,
leggere e scrivere testi brevi e facili

CALP *Cognitive Academic Language Proficiency* (lingua per lo studio): implicano l'uso di Processi cognitivi di ordine superiore

Le abilità di tipo CALP, in riferimento al Quadro Comune Europeo, possono essere identificate con i livelli da B2 in poi (il livello B1 è un livello “ponte” di delicato passaggio da BICS a CALP)

BICS CALP

BICS	CALP
Basic Interpersonal Communication Skills(Abilità comunicative interpersonali di base)	Cognitive Accademic Language Proficiency(Competenza linguistica cognitivo accademica)
problema linguistico visibile	problema linguistico meno evidente
-apprendimento: in classe -acquisizione: per bagno linguistico	apprendimento: in classe

BICS CALP

BICS Quale lingua?	CALP Quale lingua?
· “qui e ora” · contestualizzata · concreta · per comunicare	· differita · decontestualizzata · astratta · per studiare
Tempo previsto: 1-2 anni	Tempo previsto: 5-7 anni
Funzioni : · stabilire relazioni · formulare richieste · comprendere ordini · dare e chiedere informazioni · narrare eventi recenti ecc.	Funzioni: · scrivere · descrivere cose, persone, ambienti non contestuali · riassumere · risolvere problemi · comprendere e usare i diversi linguaggi disciplinari ecc.

Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue

(Common European Framework of Reference for
Languages - 1991)

Nel novembre 2001 una risoluzione del **Consiglio d'Europa** raccomandò di utilizzare il QCER per costruire sistemi di validazione dell'abilità linguistica.

Le linee guida del QCER *(M. Piantoni)*

- Il QCER si situa nel contesto delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa e, in particolare, della "promozione del **plurilinguismo** quale risposta alla diversità linguistica e culturale in Europa".
- Si propone di fornire “[...] una base comune per l’elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo”.
- “Descrive in modo esaustivo ciò che chi studia una lingua deve imparare per usarla per **comunicare** e indica quali conoscenze e abilità deve sviluppare per **agire** in modo efficace. La descrizione riguarda anche il **contesto culturale** nel quale la lingua si situa”.
- “Inoltre il Framework definisce i **livelli di competenza** che permettono di misurare il progresso dell’apprendente ad ogni stadio del percorso, nella prospettiva dell'**educazione permanente**.” - (p. I).

QCER

<u>Elementare</u> Livello di base	A1 Contatto <i>(Breakthrough)</i>	A2 Sopravvivenza <i>(Waystage)</i>
<u>Intermedio</u> Livello di autonomia Indipendente	B1 Soglia <i>(Threshold)</i>	B2 Progresso <i>(Vantage)</i>
<u>Avanzato</u> Livello di padronanza competente	C1 Efficacia <i>(Effective Operational Proficiency)</i>	C2 Padronanza <i>(Mastery)</i>

Elementare A I

Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto.

Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede).

È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

Elementare A2

Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).

Riesce a comunicare in attività semplici e di *routine* che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.

Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Intermedio B I

È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc.

Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione.

Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse.

È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.

Intermedio B2

È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione.

È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione.

Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

Avanzato CI

È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito.

Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole.

Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali.

Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

Avanzato C2

È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge.

Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative.

Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.

Q.C.E



C2 CI

B2 BI

A2 AI

I livelli comuni di riferimento

- A1 Livello di contatto
- A2 Livello di sopravvivenza
- B1 Livello soglia
- B2 Livello di progresso
- C1 Livello di efficacia
- C2 Livello di padronanza

L'INTERLINGUA

- Cambia la prospettiva di analisi della produzione linguistica di chi sta acquisendo una seconda lingua.
- L'apprendente formula ipotesi sulla lingua di arrivo, cerca di costruire sistemi linguistici transitori, dotati di una logica, una funzionalità una coerenza.

“Gli errori, quindi non sono solo deviazioni caotiche dalla norma della L2 , ma indicatori di regolarità all'interno con il quale l'apprendente cerca di soddisfare le proprie necessità comunicative”

(PALLOTTI 1999)

BIANCA GHEZA

L'INTERLINGUA



L'INTERLINGUA

Nell'imparare una lingua, materna, seconda o straniera, l'apprendente non sviluppa le regole tutte insieme, ma procede per gradi.

Il concetto di acquisizione di una lingua può essere visualizzato con l'immagine **di un labirinto**

All'inizio del suo percorso l'apprendente non sa dove andrà a finire, prende quindi strade che gli sembrano promettenti, elabora e sperimenta ipotesi, anche se spesso è costretto a tornare sui suoi passi per tentare altre strade, fino a quando non intravede la via giusta.

Dal punto di vista dell'apprendente dunque gli errori non sono mai intenzionali, sono piuttosto manifestazioni di un sistema linguistico transitorio, con una sua logica interna, una sua coerenza e soprattutto una sua funzionalità.

L'INTERLINGUA

L'apprendimento di una lingua è un percorso lento e faticoso, che dura normalmente diversi anni. Per ogni nuova struttura devono essere attraversate quattro fasi distinte:

ESPOSIZIONE ALL'INPUT E INDIVIDUAZIONE :la struttura da apprendere deve essere anzitutto presente nell'input, poi bisogna notarla e prestarvi attenzione

ANALISI: individuata la struttura, occorre capire come funziona, quando viene usata, in quali contesti si può trovare, se e come varia;

FORMAZIONE DI IPOTESI: l'analisi di come la struttura viene usata nell'input porta a formulare ipotesi, generalizzazioni, ad accogliere la nuova struttura nell'interlingua, ristrutturando eventualmente il sistema usato fino a quel momento;

PRODUZIONE: quando l'apprendente si è fatto un'idea di come funziona la struttura, quando e perché la può usare, farà i primi tentativi di applicazione: avrà così modo di verificare se le sue ipotesi sono valide o se devono essere riformulate.

L'ERRORE

la natura e la quantità degli errori commessi da uno studente non forniscono una misura diretta della sua conoscenza della lingua, rappresentano probabilmente la più importante fonte di informazione sulla natura di quella conoscenza.

Una prospettiva di questo tipo richiede all'insegnante di riconsiderare alcune pratiche nella valutazione, nella correzione e nella didattica.

L'ERRORE

Come sottolinea Pallotti (2005)

“Gli errori degli apprendenti non sono dunque produzioni scorrette, ma spesso indici interessanti, meritano dunque di essere analizzati, per comprendere il processo di apprendimento, e non semplicemente sommati indifferentemente”.

Dal punto di vista della valutazione, la conseguenza più importante è dunque quella di analizzare gli errori invece che limitarsi a contarli.



Dal punto di vista dell'insegnamento, un approccio didattico fondato sulla nozione di interlingua cercherà di **partire sempre da ciò che l'apprendente sa fare**, dalle sue regole, dalle sue incertezze per aiutarlo a progredire verso la lingua d'arrivo.

Gli studi sulle sequenze di acquisizione consentono, una volta valutato il livello dell'interlingua, di anticipare quali saranno le strutture che emergeranno prossimamente, permettendo all'insegnante una programmazione il più possibile in linea con il “sillabo naturale” incorporato negli apprendenti

È INSEGNABILE SOLO CIÒ CHE È APPRENDIBILE

Alcuni studi hanno mostrato che gli interventi didattici possono agevolare e accelerare il passaggio da uno stadio all'altro della sequenza evolutiva naturale, ma non possono sovvertirla interamente.

Capire quindi dove si trovano gli apprendenti rispetto a queste sequenze permette all'insegnante di proporre gli interventi didattici più efficaci.

спасибо 谢谢
GRACIAS 谢谢
THANK YOU

ありがとうございました MERCI

DANKE धन्यवाद

شُكراً OBRIGADO